



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 04 settembre 2024 al 09 settembre 2024

Rassegna Stampa

04-09-2024

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/09/2024	32	Ex Breda e la perla speranza lavoro = Industria italiana autobus Bologna non chiuderà Arriva un partner cinese «Ora il piano industriale» <i>Rosalba Carbutti</i>	2
------------------------------	------------	----	--	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	06/09/2024	11	La Perla, accordo per far ripartire la produzione = Accordo al ministero tra le procedure La Perla può tornare a produrre e vendere <i>Alessandra Testa</i>	4
---------------------	------------	----	--	---

CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/09/2024	42	La Perla, riecco altre tre dipendenti E lunedì c'è l'assemblea sul futuro <i>Redazione</i>	6
------------------------------	------------	----	---	---

MOBILITA' E TRASPORTI

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/09/2024	36	lia riparte dal vecchio nome L'ipotesi di `Menarini bus` <i>Redazione</i>	7
------------------------------	------------	----	--	---

Il presidio dei lavoratori ieri mattina davanti alla sede di Industria Italiana Autobus



Due lavoratrici de La Perla si abbracciano prima di rientrare in fabbrica



LA SEDE DI INDUSTRIA ITALIANA AUTOBUS NON CHIUDERÀ E NELL'AZIENDA DI INTIMO TORNANO LE OPERAIE

EX BRED A LA PERLA SPERANZA LAVORO

Carbutti e Di Caprio alle pagine 4 e 5 e nel QN

VERTENZE Seri pronta a nuove assunzioni, in arrivo partner cinese. Cauti sindacati e Regione
In via Mattei le dipendenti rientrano nello stabilimento dopo 9 mesi: «Un primo passo avanti»

Industria italiana autobus Bologna non chiuderà Arriva un partner cinese «Ora il piano industriale»

Seri pronta a nuove assunzioni: 60 in più nello stabilimento cittadino
Colla: «Serve chiarezza sul ruolo che avrà il socio orientale»

I sindacati: «Via alle assemblee». Il ministro Urso: «La strada è giusta»

di **Rosalba Carbutti**
Spiragli per Industria italiana autobus. Il sito di Bologna non verrà chiuso e non ci saranno i 77 trasferimenti-licenziamenti che hanno indignato la città, anche per la tempistica (con le lettere

inviato il 2 agosto, giorno della strage alla stazione). Seri Industrial, l'azienda di Avellino che ha rilevato l'ex Breda, all'incontro al ministero delle Imprese e del made in Italy, ha dato pro-

spettive positive, in primis ritirando l'ipotesi di chiudere lo stabilimento di via San Donato, in più, stando al piano industriale annunciato (a voce) verrà potenziato il personale. Sessanta lavora-



Peso: 29-1%, 32-65%

tori in più per Bologna (di cui 40 ingegneri per la divisione ricerca e sviluppo) e altri 180 per Flumeri per potenziare i livelli produttivi.

A dare maggiore forza all'investimento della famiglia Civitillo, poi, arriverà la *partnership* con un gruppo cinese, si parla del colosso Ccig che già nei mesi scorsi aveva visitato gli stabilimenti di Bologna e Flumeri. Si tratterebbe di una partecipazione in Industria Italiana Autobus con una quota del 25% nel capitale sociale. L'operazione prevede un investimento finalizzato alla produzione di veicoli commerciali e l'intesa potrebbe già chiudersi a fine mese. Conferma la trattativa il ministro Adolfo Urso: «Siamo finalmente sulla strada giusta, dopo anni di disastro industriale, in cui sono stati bruciati oltre trecento milioni di risorse pubbliche. Il nuovo piano industriale può segnare la rinascita del bus italiano anche con il supporto tecnologico di un grande player internazionale. Mi auguro che ciascuno faccia la sua parte».

I sindacati (Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm, Fismic, UglM nazionali) sottolineano gli aspetti positivi del summit: in primis lo stop della

procedura di trasferimento della produzione da Bologna a Flumeri. Da qui, annunciano le sigle dei metalmeccanici, «partirà un confronto con la nuova proprietà di lia, prima in sede locale, poi a livello nazionale il 16 settembre». I rappresentanti delle tute blu, però, evidenziano anche le ombre. Dalla volontà, confermata all'inizio del summit, della proprietà «di voler procedere alla chiusura di Bologna con il trasferimento coatto di 77 lavoratori», individuando poi un piano industriale in due fasi: «la prima di risanamento, poi quella di rilancio». Altro punto dolente, l'ingresso dei cinesi «perché consentirebbe l'accesso a componentistica a prezzi molto bassi, proponendo nelle gare i propri mezzi laddove lia non fosse in grado di fornirli. Questo fa temere che lia possa diventare in pratica un veicolo di commercializzazione di autobus prodotti in Cina», è l'avvertimento. Per il resto non si torna indietro sulla «continuità industriale e occupazionale a Bologna e Flumeri. In caso contrario, «riprenderemo le mobilitazioni».

L'assessore al Lavoro Vincenzo

Colla e il sindaco Matteo Lepore chiedono «chiarezza e lealtà delle parti». Per la Regione e Palazzo d'Accursio una volta bloccati i trasferimenti-licenziamenti, «va avviato un percorso con la garanzia del ministero per discutere il piano industriale tra parti sociali e proprietà e salvare le lavoratrici e i lavoratori».

Altro capitolo, il partner cinese. «Un accordo definitivo cambierebbe lo scenario della discussione portandola a una valenza politico-istituzionale nazionale», fanno notare da viale Aldo Moro. Tradotto: il player del Dragone avrebbe effetti sul sistema-Paese. E la visita della premier Giorgia Meloni in Cina a luglio sarebbe un indizio di non poco conto.

Lavoratori di Industria italiana autobus e sindacalisti ieri a Roma davanti al Mimit



I consiglieri del Pd

«SIAMO PREOCCUPATI»



Campaniello e Piazza:

«Udienza conoscitiva»

I consiglieri comunali del Pd, Michele Campaniello (foto) e Marco Piazza, chiedono di convocare Seri Industrial per un'udienza conoscitiva: «Siamo preoccupati»



Peso: 29-1%, 32-65%

La vertenza Progressi al tavolo a Roma

La Perla, accordo per far ripartire la produzione

di **Alessandra Testa**

Passi avanti importanti per La Perla. I liquidatori britannici e i curatori italiani hanno raggiunto un primo e importante accordo che consentirà allo stabilimento di Bologna di produrre e commercializzare nuovi capi utilizzando il marchio, che è detenuto dalla holding

inglese. E il risultato raggiunto dopo due giorni di riunione a oltranza sul protocollo d'intesa tra le procedure necessario ad attirare investitori che vogliano puntare sul rilancio del marchio della corsetteria di lusso. Il protocollo non è ancora pronto, ma intanto c'è un accordo sull'utilizzo del brand tra le due diverse procedure.

a pagina 11



L'incontro

Accordo al ministero tra le procedure La Perla può tornare a produrre e vendere

Colla: ora le offerte per rilevare l'azienda

di **Alessandra Testa**

È finalmente arrivata la svolta che le lavoratrici del gruppo La Perla aspettavano da mesi. C'è il via libera sia alla produzione sia alla commercializzazione immediata con il marchio La Perla degli storici capi di corsetteria di lusso. E anche una bozza di protocollo di intesa tra le quattro procedure, italiane e inglese, la cui armonizzazio-

ne — se arriverà il placet all'attrazione dell'amministrazione straordinaria da parte del Tribunale di Bologna — porterà alla valorizzazione che il gruppo fondato dalla ricamatrice Ada Masotti nel 1954 merita.

Dopo due giornate di confronto ad oltranza, a Palazzo Piacentini, sede del ministero delle Imprese e del made in

Italy, è stato siglato l'accordo che potrà facilitare il percorso di acquisizione da parte di un unico soggetto industriale di sito e brand, mettendo la parola fine al rischio di un'enne-



Peso: 1-8%, 11-26%

sima speculazione finanziaria (il gruppo Tennor insegna) e ad un altro spezzatino societario in futuro.

Alla sessione di lavoro romana hanno partecipato i dirigenti del Mimit, una rappresentanza dei liquidatori britannici e i curatori italiani de La Perla Global Management, la holding inglese che possiede marchio e asset, i commissari de La Perla Manufacturing, che gestisce la fabbrica di via Mattei a Bologna, e il curatore de La Perla Italia, a cui fanno capo i negozi. Come era negli intenti del ministro Adolfo Urso, tutte le procedure hanno lavorato alacremente per perfezionare un documento di coordinamento, il primo in assoluto dopo la Brexit, finalizzato al salvatag-

gio e al rilancio del colosso di lingerie.

«È stato compiuto un decisivo passo avanti per sbrogliare una matassa dalla complessità giuridica inedita — esulta l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla —. Ora può iniziare la fase vera, quella che ci porterà a raccogliere formalmente le manifestazioni di interesse dei player nazionali e internazionali che hanno palesato le proprie intenzioni ad acquistare e rilanciare un business eccellente, frutto dell'intelligenza delle mani di queste sarte che tanto hanno lottato per salvare la propria professionalità e il posto di lavoro».

Negli ultimi mesi commissari, liquidatori e lo stesso Colla hanno intrecciato con-

tatti con almeno dieci soggetti industriali. «L'offerta più seria — ribadisce l'assessore — avrà tutto il nostro sostegno». Soddisfatte le sindacaliste che seguono la vertenza e che lunedì illustreranno in assemblea le novità alle addette.

«Il fatto che non sia saltato il tavolo è già una vittoria — è la prima reazione della segretaria generale della Filctem-Cgil Stefania Pisani e della funzionaria Uiltec-Uil Mariangela Occhiali —. I nostri legali si stanno confrontando con commissari e liquidatori: per esprimere una valutazione seria e compiuta dobbiamo visionare i testi annunciati dal Mimit e, soprattutto, capire la tenuta occupazionale dell'operazione. L'auspicio è che l'accordo raggiunto possa velocizzare la decisione del

Tribunale del Bologna, qualunque essa sia. Con l'attrazione di tutte le procedure in amministrazione straordinaria, per noi sarebbe più semplice anche gestire il personale e gli ammortizzatori sociali. In attesa del rilancio, la priorità è quella di non perdere neanche una professionalità».

Mimit

Il ministro
delle Imprese
e del made
In Italy,
Adolfo Urso



Colla
Un decisivo
passo
avanti per
sbrogliare
una
matassa
dalla
complessità
giuridica
inedita
Ora può
iniziare la
fase vera,
quella che ci
porterà a
raccogliere
gli interessi
di soggetti
nazionali
e inter-
nazionali



Peso: 1-8%, 11-26%

La Perla, riecco altre tre dipendenti E lunedì c'è l'assemblea sul futuro

Continua la battaglia per tenere viva la produzione e la possibilità di acquisto da parte di imprenditori

Cresce il numero delle 'perline' tornate al lavoro in questi giorni per produrre capi da inviare ai negozi e tenere vivo l'interesse per La Perla. Ieri al drappello delle 25 lavoratrici rientrate lunedì, all'indomani dell'accordo tra i liquidatori inglesi e i commissari italiani, che consente la commercializzazione dei prodotti realizzati nello stabilimento di via Mattei, si sono aggiunte altre tre colleghe. Per cercare di capire cosa prevede l'intesa raggiunta dopo due giorni di trattativa a oltranza, che consente a La Perla Manufacturing di vendere la corsetteria utilizzando il marchio di proprietà della holding inglese, lunedì si terrà un'assemblea con le lavoratrici. **Un primo passo** in attesa che vengano messi a punto i dettagli del protocollo d'intesa tra le procedure italiana e britannica,

che consentirà a un potenziale imprenditore interessato all'acquisto (il ministero delle Imprese ha parlato di una decina di realtà disponibili a valutare l'acquisizione) di rilevare l'azienda e rilanciarla. L'obiettivo è chiudere entro la fine del mese, ma pare che la trattativa sia a buon punto e che siano state superate le iniziali rigidità da parte dei liquidatori d'Oltremania, che avrebbero compreso come il marchio da solo non valga come il marchio assieme alle competenze delle lavoratrici di La Perla (non solo sarte e modelliste, ma anche le impiegate che tengono le fila della rete commerciale). Tra le variabili che possono incidere sui contenuti del protocollo anche la decisione (attesa già un mese fa, anche se non erano previsti tempi ordinativi) del Tribunale di Bologna

sull'attrazione in amministrazione straordinaria delle procedure di liquidazione di La Perla Italia e La Perla Management Uk.

Le procedure starebbero lavorando anche a un piano B. Si tratta di predisporre, sulla base di perizie, un'offerta per il marchio e gli asset per procedere, ottenuto il via libera dei rispettivi Tribunali, con il bando per la cessione al quale dovrebbero rispondere 3 eventuali investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

lia riparte dal vecchio nome L'ipotesi di 'Menarini bus'

Indiscrezioni dei sindacati dopo l'incontro nella sede campana dell'azienda
Si attende ancora di scoprire l'identità del socio cinese per la partnership

Industria Italiana Autobus torna al vecchio nome: Menarini bus. Questo almeno secondo alcune indiscrezioni sindacali che rimbalzano da Flumeri, sede dello stabilimento campano di lia, a fianco di quello storico di Bologna, dopo un incontro avvenuto venerdì scorso tra le organizzazioni dei lavoratori e l'amministratore delegato di Seri Industrial, Vittorio Civitillo, proprietario dell'azienda.

A quanto emerge, il piano industriale illustrato da Civitillo avrebbe messo d'accordo tutti sulla base di un nuovo rilancio, per tagliare i ponti con il recente passato e tornare in un qualche modo all'antico (appunto rispolverando anche la vecchia insegna bolognese dell'ex Bredamenarinibus). La produzione verrebbe ampliata ad almeno 1.000 bus all'anno, ci sarebbero ottanta nuove assunzioni entro il 2024, e nel 2025, oltre a un

nuovo polo specializzato in mobilità a Flumeri. Tutti aspetti destinati ad essere al centro anche l'incontro atteso in Regione Emilia-Romagna, nella seconda metà della prossima settimana (il 12 o il 13 settembre), con lo stesso Civitillo.

È di mercoledì scorso la notizia che a dare maggiore forza all'investimento della famiglia Civitillo,

arriverà la partnership con un gruppo cinese, si parla del colosso Ccig, che già nei mesi scorsi aveva visitato gli stabilimenti di Bologna e Flumeri. Si tratterebbe di una partecipazione in Industria Italiana Autobus con una quota del 25 per cento nel capitale sociale. L'operazione prevede un investimento finalizzato alla produzione di veicoli commerciali e l'intesa potrebbe già chiudersi a fine mese.

Aveva confermato la trattativa anche il ministro Adolfo Urso:

«Siamo finalmente sulla strada giusta, dopo anni di disastro industriale, in cui sono stati bruciati oltre trecento milioni di risorse pubbliche. Il nuovo piano industriale può segnare la rinascita del bus italiano anche con il supporto tecnologico di un grande player internazionale. Mi auguro che ciascuno faccia la sua parte».

I sindacati (Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm, Fismic, Uglm nazionali) sottolineano gli aspetti positivi del summit: in primis lo stop della procedura di trasferimento della produzione da Bologna a Flumeri. Da qui, annunciano le sigle dei metalmeccanici, «partirà un confronto con la nuova proprietà di lia, prima in sede locale, poi a livello nazionale il 16 settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRO APPUNTAMENTO

La prossima settimana, in Regione, alla presenza dell'ad di Seri Industrial, Vittorio Civitillo



Manifestazione davanti ai cancelli della sede di via San Donato



Peso:41%